

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il DPEF 1999/2001 attira l'attenzione sullo sviluppo dei traffici mondiali restituendo al Mediterraneo una nuova centralità;

emerge pertanto per il Mezzogiorno d'Italia il ruolo strategico inedito di « porta europea per i traffici con i Paesi del *far east*, del medio oriente e dell'Africa »;

viene quindi sottolineata l'esigenza prioritaria di individuare le reti di connessione con l'area continentale e di gestire i traffici in condizioni di multimodalità e di massima sicurezza;

di conseguenza devono essere tenute presenti le sollecitazioni manifestate da diverse Commissioni parlamentari nel corso dell'esame del ricordato DPEF a sostenere la partecipazione dell'Italia ai progetti europei di navigazione satellitare globale (noti sotto la definizione di Gnss 1 e 2) dalla cui realizzazione dipendono il controllo e la gestione della prevista dimensione continentale di una mobilità che è possibile stimare nell'ordine di un miliardo quotidiano di interrelazioni;

per la elaborazione partecipativa al Gnss le istituzioni italiane competenti, coordinate in ambito Enav ed Asi, hanno da tempo avviato un prezioso lavoro sfociato tra l'altro nella proposta d'intesa istituzionale di programma della Presidenza del Consiglio con la regione Lazio per dare corso ad un piano di interventi di sostegno ambientale, nell'area industriale a vocazione spaziale ed elettronica di Roma est, ed inoltre nella costituzione di un coordinamento avanzato con le maggiori industrie del settore;

con ciò l'Enav ha interpretato correttamente il ruolo che ad essa compete quale ente di riferimento per applicazioni scientifiche di tecnologie spaziali innovative allo scopo di mantenere il nostro Paese, nel settore strategico della mobilità multimodale, ai livelli alti della competizione mondiale;

è opportuno che il Ministro dei trasporti e della navigazione intervenga per rafforzare l'azione volta a coordinare le energie e le istanze, locali e nazionali, necessarie al successo della candidatura dell'Italia a svolgere il ruolo che le compete nelle applicazioni di tecnologie innovative per la mobilità aeronautica e multimodale;

il Governo (anche con il diretto coinvolgimento della Presidenza del Consiglio) deve assumere con decisione iniziative di sostegno e di impulso per agevolare l'opera dell'Enav tutelandone l'immagine ed invitandola a darsi una dirigenza aziendale all'altezza delle funzioni da espletare per sviluppare le relazioni esterne di carattere istituzionale e scientifico nonché sul piano tecnologico e produttivo e a proseguire nello sforzo indirizzato ad ottimizzare la partecipazione del nostro Paese ai programmi spaziali europei —:

se intendano integrare quanto previsto nel DPEF 1999-2001 con l'impegno a definire il piano nazionale trasporti, come delineato dal Cipe, assumendolo quale strumento di indirizzo e di comando della gestione della politica dei trasporti;

se intendano considerare, nel contesto dato, la partecipazione italiana al Programma europeo Gnss assolutamente prioritaria per il futuro della navigazione multimodale anche nei riflessi del ruolo dell'Italia nella dimensione mediterranea della mobilità;

se intendano promuovere con Enav ed Asi una conferenza di servizi, con la partecipazione dei rappresentanti ministeriali degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica, allo scopo di

definire modalità di presenza e di partecipazione al negoziato europeo su Gnss;

se intendano invitare l'Enav ad assumere un ruolo di coordinamento, in compartecipazione con l'Asi, per la definizione del suddetto programma invitando entrambi i predetti enti a seguire lo svolgimento delle necessarie azioni assicurando ad essi il sostegno finanziario occorrente.

(2-01197) « Sanza, Bocchino, Baccini, Manzione, Teresio Delfino, Tassoni, Volontè, Aloisio, Attili ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

è cominciata questa mattina, 15 giugno 1998, l'operazione denominata *Determined Falcon*, la manovra aerea al confine tra Albania, Macedonia e Jugoslavia, nella quale sono impiegati 84 aerei della Nato;

secondo le dichiarazioni del generale Michael Short, comandante delle forze aeree alleate del sud Europa, tale operazione è rivolta nei confronti del governo di Belgrado per « dimostrare la capacità della Nato di portare a fondo il proprio attacco aereo immediato »; il generale ha aggiunto che « tutti gli aerei sono armati »;

il primo effetto, negativo, la *Determined Falcon* l'ha già ottenuto: il ritiro del rappresentante permanente della Russia presso la Nato, generale Viktor Zavarzin, che ha espresso così il disappunto del suo Paese per non essere stato consultato dalla Nato in merito alle manovre militari in questione;

ricorrenti voci nei giorni scorsi segnalavano l'intenzione della Nato, e segnatamente degli Stati Uniti - in assenza di un miglioramento della situazione nel Kosovo - di voler attuare comunque una rappresaglia nei confronti della Jugoslavia anche senza l'assenso del Consiglio di sicurezza dell'Onu;

il ricorso alla forza militare appare del tutto insensato per gli effetti a catena che esso è destinato a provocare. Lo sconfinamento dei caccia della Nato nello spazio aereo jugoslavo obbligherà l'aviazione e la contraerea di quel paese a reagire per tutelare le postazioni militari oggetto dei *raids*. Le truppe Sfor in Bosnia verrebbero fatte oggetto della rappresaglia dei serbo/bosniaci pregiudicandone l'incolumità e rischiando di far saltare la già fragile pace di Dayton. A queste considerazioni va sommato il fatto che l'intervento atlantico finirebbe per aumentare le velleità militari dell'UCK, (Esercito di liberazione del Kosovo) armato e finanziato dai settori albanesi legati all'ex-presidente Sali Berisha provocando, da un lato in Kosovo una ulteriore emarginazione dell'ala nonviolenta di Rugova, dall'altro lato un coinvolgimento diretto dell'Albania nel conflitto. Analogamente la Macedonia - composta di un *puzzle* di etnie - sarebbe risucchiata in una guerra destinata ad allargarsi a macchia d'olio;

l'iniziativa della Nato sarebbe inoltre inopportuna per gli effetti che avrebbe sull'opinione pubblica serba, rimpolpando la propaganda nazionalista di Belgrado, inducendo Milosevic a proseguire - anche con il coinvolgimento diretto delle forze armate - la sua politica di negazione dei diritti della popolazione albanese nel Kosovo;

l'Italia, in quanto rampa di lancio dell'attacco della Nato e compartecipe alla missione stessa con tre Tornado dell'Aeronautica militare, rischia di trovarsi in prima linea in una *confrontation* armata con la Jugoslavia, senza che - per inciso - il Parlamento abbia potuto esercitare i poteri attribuitigli in forma esclusiva dalla Costituzione -:

se non ritenga di dover dichiarare da subito l'indisponibilità all'utilizzo delle basi Usa e Nato in Italia per ogni attacco militare nei confronti della Jugoslavia;

se non ritenga di dover richiedere l'immediato intervento del Consiglio di sicurezza dell'Onu ed una riunione urgente

dell'Osce per formulare, nelle assisi internazionalmente legittime, le iniziative politiche/diplomatiche atte a fermare la guerra del Kosovo e a riconoscere i diritti della popolazione albanese dentro i confini dell'attuale Jugoslavia;

se non ritenga infine di dover proporre ai *partner* dell'Unione europea di lavorare per l'indizione di una conferenza

internazionale sulla politica d'integrazione europea dell'insieme dell'area balcanica, avviando un piano straordinario di aiuti per lo sviluppo di questi Paesi, premiando in particolare coloro che scelgono il rispetto dei diritti umani e la convivenza multietnica in spazi comuni.

(2-01198) « Mantovani, Diliberto, Brunetti, Nardini, Michelangeli ».